

BOLLETTINO DELLA MATTINA

SUPPLEMENTO GIORNALIERO UFFICIALE

DEL FOGLIO

IL CAFFÈ PEDROCCHI

N. 9.

16 Aprile, mattina

PARTE UFFICIALE

COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI PADOVA

Padova 14 Aprile 1848.

Si deduce a notizia che le disposizioni le quali restituiscono agli imputati il diritto naturale di difesa, sono applicabili anche alla procedura per gravi trasgressioni.

MENECHINI Pres.

Padova 15 Aprile 1848

Passeranno fra brevi giorni le milizie di PIO IX destinate a proteggere le nostre famiglie, a difendere le nostre contrade, a combattere il resto del crudele nemico. È dovere di noi che siamo i protetti, l'offrire ai nostri liberatori l'agiatezza possibile, e gli onori che merita chi offre spontaneo la propria vita a garanzia e liberazione degli oppressi. Tutte le famiglie che desiderassero accogliere nelle proprie case i più distinti Capi di questa santa missione, sono pregate di spedire il loro nome colla massima sollecitudine all'Ufficio del Comitato di Difesa ove sta aperto apposito Registro. Ospitalità per tutti, molto più per chi s'adopera a sì grande e nobile causa.

MENECHINI Pres.

AI VALOROSI CROCIATI

Posto dal mio Sovrano alla disposizione del Governo Provvisorio di Venezia e delle Provincie Venete per concorrere a quell'aiuto sincero ed efficace che come fratello ha egli promesso (e sta ora mantenendo) alla santa e giusta causa italiana, eccomi fra voi dopo aver percorso in pochissime ore lo spazio che divide la superba Genova dalla sempre gloriosa Venezia, a voi mi presento per dare principio all'onorata mia missione.

Generosi Militi, l'esempio che date alla patria, all'Europa, al mondo intero è sublime: la storia delle nazioni oppresse che risorgono colla propria forza lo registrerà nei suoi fasti, e non solo l'Italia, ma tutti i popoli generosi che vi guardano in questo momento solenne vi saranno riconoscenti.

In sei lustri di tempo la generazione virile di una nazione può dirsi intieramente rinnovata: questi trenta e più anni da voi passati sotto il giogo dello straniero furono però tempi di pace, e perciò ignari si può dire delle cose di guerra; molti hanno bisogno di guida e di consiglio; permettete dunque che un vecchio soldato di Napoleone, che un ufficiale di quel Re che ora sta combattendo per l'Italia vi parli francamente in proposito.

Se il morire per la patria, e massime per la sua indipendenza è il più bel sacrificio dell'umana specie, lo sprecare malamente ed inutilmente la vita combattendo per essa è colpa, e direi quasi delitto; ad evitare questo grave danno conviene che ogni truppa che milita sia ordinata e guidata da persone di esperienza, ed è poi indispensabile che chi dirige sia puntualmente ubbidito: senza questa condizione non v'è esito possibile in guerra, non si può contare sulla vittoria.

Generosi Crociati! le vostre autorità superiori stanno ora occupandosi di ordinarvi, e di provvedere ai vostri bisogni i più urgenti: abbiate fiducia in esse, stringetevi ad esse ed ai vostri capi; solo modo di farne trionfare la nostra santa e giusta causa. A questo ordinamento, a questa direzione io prenderò la parte

la più attiva, la più sincera; ma ve lo ripeto, Ordine, Unione, Confidenza!!!

Viva l'Italia indipendente! viva Pio IX!

Vicenza 15 Aprile 1848.

Il Maggiore Generale DELLA MARMORA

AL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI PADOVA

15 aprile 1848

Le sottoscritte cittadine, desiderando prestarsi a pro della Patria nella santa causa della sua liberazione, offrono la loro opera pel governo di quei prodi che nell'animoso scontro coll'abborrito nemico potessero sventuratamente rimanere feriti.

Chiegono al Comitato che, provveduto l'opportuno locale, destinati i medici e chirurghi, ed i principali oggetti di suppellettili e biancheria, sia ad esse lasciato l'incarico di tutto ciò che richiede diligente sorveglianza e fratellvole conforto.

Angelina Sartori - Annetta Veneze Giustiniani -
Giuditta Manfrin - Maria Rosa Stefani - Carlotta
Cabanca Mario - Caterina Meneghini.

Quelle volenterose donne che volessero associarsi alla santa opera, potranno rivolgersi alle cittadine Caterina Meneghini e Angelina Sartori.

IL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI PADOVA

15 aprile 1848.

Cittadine!

La vostra offerta, benevole Cittadine, concorda perfettamente con le misure che il Comitato andava già prendendo per la cura dei malati o dei feriti, ed è la più vera espressione dell'amore patriottico, di che siete ispirate. Due sale dell'ex ospedale militare sono designate e provvedute di quanto possa essere necessario per circa 100 ammalati. Si provvede per il trasporto dei feriti anche da lontano: si notarono medici, che spontanei offrono i loro servizi; pronti farmacisti ed infermieri.

La vostra benefica opera nel preparare, disporre, sorvegliare sarà attivata dietro invito del prof. Colla, che venne perciò incaricato dal Comitato Provvisorio.

IL COMITATO

Cittadini del Comitato di Padova!

Vi trasmetto la qui occlusa lettera a voi diretta dal Generale Durando. Io mi porto a Venezia sull'istante per commissioni da concertarsi con quel Governo Provvisorio. Frattanto vi partecipo con vero contento che oggi stesso l'avanguardia del Generale suddetto passerà il Pò a Francolino dirigendosi sopra Badia. Martedì poi passerà il grosso delle truppe Pontificie ed a marcia forzata s'incamminerà a questa volta.

Tale notizia ufficiale ve la comunico onde spargendola per-

siate mettere sempre più la calma e la fiducia negli animi di quelli che avessero potuto tremare un solo momento — Aggradite ec.

Cittadino Capitano dello stato maggiore Generale.
F. CORRADINI

Dalla stazione della Strada Ferrata di Padova 16 aprile
ore 3 e mezzo mattina.

AL GOVERNO PROVVISORIO DI PADOVA

Lunedì e Martedì le truppe che comando passeranno il Pò.
(seguono alcune domande di provvedimenti pel passaggio delle truppe).

IL GENERALE DURANDO.

COMITATO PROV. DIPARTIMENTALE DI VICENZA

Notizie del giorno 15 Aprile ore 10 pom.

Da Udine si hanno le seguenti notizie:

In Udine e Gemona si continuano alacramente le barricate onde interrompere le comunicazioni colla Germania dalla parte di Pontebba. Entrarono in Palma i 110 Artiglieri Piemontesi festeggiati dalla popolazione. Da Verona si sa che l'Armata Piemontese dopo la scaramuccia del giorno 13 si concentrò in Villa franca, Valleggio al di qua dell'Adige, occupando pure Valpolicella ed i paesi di Castelrotto, Negrara Parona al di là dell'Adige, per cui viene così a formare un mezzo circolo che parte da Villa franca (10 miglia da Verona) e finisce concentrandosi a Parona (4 miglia da Verona).

L'Adige poi nel suo corso, in quel luogo formando una linea che cade nel centro del semicircolo, è guardato fortemente dai Piemontesi.

Il 14 corrente, a facilitare le comunicazioni coi due corpi d'armata, i Piemontesi gettarono due ponti distanti un mezzo miglio l'uno dall'altro nel paese di Volargne (12 miglia da Verona).

Nello stesso giorno si attaccò una scaramuccia nelle vicinanze di Valleggio, che non ebbe conseguenze. Era una delle solite finte per tenere a bada l'inimico, onde poter condurre bene e senza ostacoli le grandi imprese militari. CARLO ALBERTO trovandosi a Castiglione di Mantova ove tiene il suo quartier generale. Uno de' suoi figli pranzò oggi a Valleggio ed oggi udivasi il cannone sotto Mantova e continuava il blocco.

L'Ungheria richiama nuovamente le sue truppe dall'Italia, le quali ammontano a 10 mille circa soldati. Venuto tale richiamo a cognizione degli Ungheresi stanziati in Verona, fu da essi accolto con vivo entusiasmo e durante la notte del 13 al 14 tanto in città che sul campo udivasi gridare *Evviva l'Ungheria! Evviva l'Italia!*

L'esercito austriaco occupa le stesse posizioni d'ieri. La cavalleria trovandosi fuori della città fra Porta Nuova e Porta san Zeno.

Sullo stradale da Verona a Vicenza il solito appostamento fra san Martino e san Michele.

A san Martino vi furono oggi quattro uffiziali piemontesi travestiti per riconoscere la topografia del luogo, avviandosi sullo stradale verso Vicenza.

È giunto oggi da Verona un parlamentario piemontese, il quale andò direttamente da Radetzki: domani si saprà il motivo della sua venuta.

Fu chiesta dalla Commissione di Verona una spiegazione sul fatto lagrimevole di Castelnuovo: lamentavasi delle usate barbare, domandavasi qual guarentigia restasse alle provincie dopo quei terribili esempi. Radetzki rispose che avrebbe fatto fucilare gli autori, e garantiva che simili atti non si rinnoverebbero, ed in prova rinnovò la pubblicazione del giudizio statario militare.

Nelle città intanto le perquisizioni domiciliari divengono più frequenti. Circondansi le case di cavalleria e fanteria: v'entrano soldati di polizia e gendarmi, esaminano ogni angolo, prendono in nota quanto hanno di foraggi, animali, generi, commestibili, usando maniere le più vessatorie.

Oggi le truppe austriache non fecero che qualche mossa fuori di Porta san Zeno e Porta Nuova.

Confermasi la partenza da Vienna alla volta di Verona di un ambasciatore per combinare le cose con una capitolazione. Un ufficiale Austriaco assicurava ieri un cittadino di Verona che fra otto giorni al più tardi, il Lombardo-Veneto sarebbe sgombrato dalle truppe austriache — Ritiensi generalmente che Lunedì (17) succederà l'attacco. Non si conosce però in qual luogo.

ALLA SUPREMA REGGENZA DELLO STATO DI PARMA

Signori!

Accetto la dimissione ripetutamente dimandata dalla Suprema Reggenza, e le invito a tenersi in posto sinchè vengano eletti ed entrino in actualità di esercizio i membri di un Governo Provvisorio.

In pendenza dell'arbitramento al quale mi sono riportato col mio Chirografo in data del 29 Marzo 1848 lascio libero l'Anzianato di Parma come ora si trova composto di nominare nella sua saviezza il Governo Provvisorio.

Questo Stato resti sotto l'alta tutela e protezione del magnanimo Re Carlo Alberto, il quale lo riguarderà come uno degli altri Stati Italiani che insieme concorrono alla grand'opera dell'Indipendenza d'Italia.

Raccomando la pubblica sicurezza, e la fraterna concordia, e la salute e quiete di questa buona Città, l'inviolabilità della mia persona e famiglia all'onore e al valore della Guardia Nazionale, ed alla lealtà di tutti i cittadini.

E mi segno con verace stima

Affezionatissimo loro, CARLO

PARTE NON UFFICIALE

INDIRIZZO AI RAPPRESENTANTI LA REPUBBLICA VENETA

Animati dal sentimento di patria oppressa, conculcata da barbaro giogo appena risorti dopo una lotta terribile di pazienza rassegnata ma forte, di coraggio temperato ma immenso, 700 giovani fra Padovani e Studenti volarono incontro all'inimico col grido di guerra sulle labbra, riboccanti di liete speranze nel cuore. Conoscete il fatto di Montebello: vi è noto come in quella circostanza ogni individuo mostrasse quanto valga il coraggio, quanto giovi nelle battaglie il convincimento della santa causa che si difende. Senza guida, privi di consiglio, quelle menti giovanili concorsero in un solo pensiero, combattere o morire. La resistenza offerta per due ore continue contro l'urto poderoso di duemila Croati al torrente di Sorio dalla Compagnia Turri e Guerrieri di appena 70 combattenti è oltre ogni credere prodigiosa: Le altre due squadre Corradini e Legnazzi si difesero fino all'ultimo sangue: Le rimanenti compagnie stanziate in varie e difficili posizioni venute alle prese col nemico, opposero barriera incrollabile ai colpi de' cannoni e moschetti nemici, senza riportare gran perdita. Tutti insomma fecero chiaramente palesi intelligenza e valore. Tali virtù, tanto eroismo meritano della patria la considerazione e l'affetto. E voi che siedete a' capi di questa patria, voi che potete dar meritato compenso a generosi, che se ne mostrano degni, annuire al desiderio di uno studente, d'un caldo fratello di questi intrepidi combattenti col promuovere in ogni compagnia alcuni di quei gagliardi al grado d'uffiziali. Questo titolo sarà d'incitamento a quelli che volessero continuare nella difesa della patria, mentre potrete insignire d'un fregio qualunque gli altri che percorressero una carriera civile. Il motto che farete scolpire sull'oggetto di dono sarà *agli eroi di Montebello*. È giustizia che compete a sì magnanima e nobile condotta: è premio dovuto a' più fervidi figli della vostra Repubblica! Ai morti stupendo monumento come a martiri della santa Crociata: alle loro famiglie agiatezza ed onore. Per tutti quelli delle altre città che in qualunque modo avessero cooperato nel terribile scontro a difesa e salvezza de' proprii compagni io mi protesto fratello riconoscente: a voi incombe il premiarli.

Padova li 14 Aprile 1848.

GIUSEPPE ALVISI STUDENTE
Segretario del Comitato di difesa in Padova

Da lettera di Mantova, 14 aprile ore 4 pom.

Questa mattina furono messi in libertà i tre ostaggi che tornarono sani alle rispettive famiglie. Peschiera fu presa d'assalto con gran perdita degli austriaci — Le comunicazioni tra quella città e Mantova cominciarono a cessare la sera del 12. Oggi è giornata di quiete; si parla di capitolazione; ma saranno ciarle. Il militare fa travedere dell'avvilimento. — Poche granaglie a tutt'oggi furono somministrate. Furono requisiti 1400 buoi e trovansi in città, mantenuti da' proprietari. Sperasi che non abbisognerà la consegna.

Ore 5 — È sospesa la consegna delle granaglie e così pure quella delle drogherie che si voleva per approvvigionare la Cittadella — È pure sospeso il taglio delle piante.